

LA PRIMA VOLTA

Sempre vivo rimarrà nei miei pensieri il ricordo di quelle giornate di maggio trascorse in compagnia di mio zio Giacomino a Napoli.

Finalmente i miei genitori si erano decisi ad andare a trovare Giacomino e Lia, sua moglie, insieme ai miei fratelli e me; così l'8 maggio dello scorso anno partimmo. Ero euforica ed eccitata al solo pensiero di rivederli dopo ben quattro mesi di lontananza, durante i quali avevo pensato a loro e fantasticato con ardore su un viaggio a Napoli.

Era la quinta volta che andavo, ma i sentimenti di curiosità e d'irrequietezza da cui ero pervasa non erano minori di quelli che provai la prima volta che vidi quella città, forse perché ero certa che Giacomino avrebbe saputo divertirmi, proponendo itinerari nuovi ed interessanti, animati dal suo carattere incredibilmente gioviale e spiritoso.

Tutte le mie attese non furono certo deluse; infatti, durante quei pochi giorni, sfruttati al meglio, ebbi l'occasione di visitare posti nuovi ai miei occhi, accompagnata da un "cicerone" d'eccellenza e soprattutto ricevetti da mio zio continue attenzioni affettuose, piccoli gesti che ti fanno sentire importante e che ti permettono di capire quanto una persona valga per te.

Una delle qualità di Giacomino, che ho sempre apprezzato maggiormente, era proprio il suo carattere espansivo e tenero, volto a coinvolgere e divertire le persone e a donare sempre un sorriso, un bacio o un dolce abbraccio.

Purtroppo giunse il 12 maggio, il giorno della partenza per tornare a Venezia; tuttavia anche quel giorno fu reso speciale da un fatto: Giacomino ebbe la bellissima idea di accompagnarmi in vespa all'aeroporto, mentre il resto della mia famiglia vi andò in macchina con Lia.

Questa fu per me un'esperienza emozionante e nuova; infatti, era la prima volta che provavo il brivido della velocità viaggiando in moto, all'aria aperta. Esperienza che penso sia abbastanza insolita per una ragazzina tredicenne come me, che vive a Venezia, una città priva di macchine.

Provai un forte amore nei confronti della città di Napoli, che si proponeva ai miei occhi in una maniera per me insolita, e una gioia inspiegabile per le sensazioni di libertà e spensieratezza da cui ero colta, sentimenti che mi facevano capire da dove nascesse la passione sconfinata di Giacomino per la vespa.

Ricordo ancora che mi disse di mettere le mie mani nelle tasche della sua

Giacomino con Roberta, in maglietta bianca, ed altri nipoti a Castel dell'Ovo



giacca, affinché non si raffreddassero, trasmettendomi inconsapevolmente sicurezza e protezione, diminuendo la paura di cadere che avevo.

Alla fine della “corsa” mi rattristai, consapevole che quella divertente esperienza che mio zio poteva vivere ogni giorno io, certamente, non avrei potuto ripetere tra breve, anche se, nello stesso tempo, ero soddisfatta e grata.

Poi ci salutammo stringendoci in un caloroso abbraccio per me incancellabile, di cui conservo tuttora nel cuore i sentimenti di commozione e amarezza che provai: durante quei pochi istanti ripensai alle giornate passate e desiderai più che mai “fermare il tempo” per godere ancora della compagnia di Giacomino e Lia.

Roberta Terzi